

## COMUNICATO STAMPA

5 febbraio 2015

### Quale lavoro dopo l'ITS?

**Cosa ne pensano giovani, Fondazioni ed imprenditori dell'esito occupazionale post ITS?  
È la domanda che si è posto e ha posto l'“Osservatorio sugli ITS e sulla costituzione di Poli tecnico-professionali” creato da CNOS-FAP e CENSIS per la seconda ricerca  
presentata il 5 febbraio a Roma**

*“Abbiamo presentato circa un anno fa il primo rapporto per comprendere come la nuova offerta formativa degli ITS fosse adeguata e accolta da giovani ed imprese. Quest'anno, invece, l'“Osservatorio del Cnos-Fap e del Censis si è concentrato sugli esiti occupazionali – enuncia **Mario Tonini** di CNOS-FAP. Con questa ricerca abbiamo voluto comprendere la qualità del lavoro e le dinamiche che lo hanno reso possibile, per meglio indirizzare i nostri sforzi di formatori e il rapporto con il mondo dell'impresa.”*

Gli ITS – Istituti Tecnici Superiori, sono d'altronde storia recente, in rapida crescita (dagli iniziali 59 nel 2010 -11 ai 74 attivi oggi), si evolvono, cercano di affinare i meccanismi ibridi, essendo composti da istituzioni educative e rappresentanti della ricerca e del mondo accademico e produttivo, vogliono aumentare la conoscenza e reputazione sia tra i giovani che nel mondo delle imprese. Non è quindi, in questa fase, solo una questione di numeri. È soprattutto una questione di qualità.

*“Questa seconda indagine che non ha fini statistici, ma di appurare lo stato di soddisfazione dei ragazzi, delle Fondazioni e degli imprenditori - spiega **Claudia Donati** della Fondazione Censis, curatrice della ricerca – L'indagine è stata realizzata nel 2014 e si è focalizzata sugli esiti occupazionali dei primi diplomati ITS, quelli dei percorsi attivati nel periodo 2010-2011. Hanno partecipato 41 Fondazioni, 518 diplomati ed alcuni datori di lavoro che hanno assunto diplomati ITS; tutti si sono espressi in termini molto positivi e costruttivi sia sulle dinamiche dalla formazione sia sugli esiti occupazionali.”*

Interessanti le opinioni dei **518 giovani che hanno aderito al sondaggio e sostengono che hanno scelto gli ITS non per cultura personale, ma per una scelta strumentale a trovar occupazione (29,6%)**, per raggiungere questo obiettivo **più del 30% è stato disposto a spostarsi di provincia (22,8%)** e anche di regione (7,7%). Non è una migrazione da sud a nord come si potrebbe immaginare, ma è una decisione basata sul genere di corso che s'intende seguire. Gli ex studenti degli ITS, intervistati tramite un questionario strutturato attraverso internet, hanno spesso un diploma e un'età tra i 21 e 22 anni (34,6%), ma anche oltre; il 21,8% ha superato infatti i 25 anni, il 76,1% sono maschi, segno che le vocazioni lavorative tecniche ancora son poco intraprese dalle ragazze a meno che non siano più legate alla moda, al turismo o ai servizi. **Valutano che il corso abbia risposto alle loro aspettative: del tutto per quasi un quarto del campione (24,4%), abbastanza per il 68,9%, e sono molto (28,4%) o abbastanza soddisfatti (54,0%) dell'esperienza.**

Gli occupati al momento dell'intervista sono il 54,8%, e oltretutto, per il 72% dei ragazzi, quello post ITS è il primo lavoro. Prevalgono il contratto a tempo determinato (32,6%) ed il contratto di apprendistato (29,8%). Interessante

anche il fatto che, solo il 17,6% lavora in un settore diverso da quello del corso ITS frequentato, mentre il 49% lavora in un'azienda che fa parte della rete di relazioni della Fondazione ITS, spesso (43,3%) proprio nella stessa azienda in cui ha effettuato lo stage. Tutti questi aspetti fanno sì che i giovani si dicano al 53,7% è molto soddisfatti del proprio lavoro ed un altro 34,5% "abbastanza" .

**Le Fondazioni**, dal canto loro, esercitano sui risultati un senso critico proattivo, in cui da una parte, è evidenziata l'insoddisfazione per la precarietà di parte dell'occupazione, ma anche la soddisfazione per la percentuale complessiva degli occupati, alla luce del fatto che è una nuova esperienza poco conosciuta dal tessuto produttivo, anche se l'interesse è percepito in crescita. **È intenzione quasi unanime delle Fondazioni 95,1%, la volontà di rafforzare le attività finalizzate al collocamento dei propri diplomati.** Ampliare e includere le realtà imprenditoriali del territorio, allargare il numero dei partner, implementare o mettere a regime un sistema di orientamento e placement ex post sia autogestito, in collaborazione con agenzie di collocamento private, che in accordo con i servizi pubblici per l'impiego. Per questo sono pronti ad investire in impegno, strategie di comunicazione e marketing, relazioni, ma aspirerebbero ad un maggior sostegno del Miur e delle Regioni.

Per completare il quadro **d'insieme si è deciso di coinvolgere con 5 interviste** ad altrettanti **datori di lavoro** che hanno avuto contatto con i ragazzi, individuati in cinque settori diversi meccatronica, moda, agroalimentare, turismo, ICT. Per tutti l'esperienza è positiva e considerano due gli aspetti di eccellenza: l'efficacia della formazione teorica integrata con quella pratica e la scelta utilitaristica dei ragazzi che essendo determinati nel seguire un percorso per trovare lavoro, risulta essere, decisamente più motivato. Essere, talvolta, poi parte integrante delle Fondazioni ITS, o docenti, permettere un'autoselezione e quindi, di potersi aggiudicare, i talenti migliori del corso.

L'opinione che **Tonini** si è fatto nell'analizzare la relazione conclusiva della ricerca è che *"Si debba lavorare su alcune criticità quali la disomogeneità nell'attivazione dei percorsi, la necessaria stabilizzazione di questa offerta formativa, questioni, tuttavia, comprensibili quando si è agli inizi. Migliorare questo percorso alternativo è fondamentale, come dimostrano anche le realtà di altri paesi europei che hanno attivato formule analoghe di alta specializzazione non accademica con ottime ricadute occupazionali. E come ci chiedono gli stessi allievi che considerano questa esperienza un successo. Vorrei poi puntare l'attenzione sul nostro ordinamento giuridico: è ancora troppo strutturato sull'istruzione e favorisce l'ingresso agli ITS a chi ha conseguito un diploma, mentre resta molto più difficile per chi proviene dalla filiera della formazione professionale, che sarebbe lo sbocco più naturale. Occorre rimuovere il vincolo per cui, ad oggi, gli allievi degli IeFP hanno l'obbligo di un 5° anno integrativo. Anche un recente documento delle Regioni sembra andare in questa direzione, quindi ci si augura di continuare a muoversi verso questo preciso obiettivo".*

UFFICIO STAMPA – CNOS-FAP

Maria Grazia Balbiano – mobile 347 3607342

Mg.balbiano@mariagraziabalbiano.com